

ci basta d'aprire l'istoria dell'Amelot per trovar chiaramente come i Veneziani accusassero il Carmagnola di segreti accordi col duca di Milano, e di aver tradito la causa pubblica all'assedio di Cremona, soltanto per trovare un pretesto di disfarsi di lui, senza il pericolo di averselo poi come nemico, essendo loro giovato assai l'esempio di Filippo Maria (1). — E l'istesso Macchiavelli apertamente dichiara: « I Veneziani, *vedutolo virtuosissimo*, battuto che loro ebbero sotto il suo gòverno il duca di Milano; e conòscendo d'altra parte com'egli era raffreddo nella guerra, *giudicarono non potere più vincere con lui*, perchè non volevano nè potevano licenziarlo per non riperdere ciò che avevano acquistato; onde che furono necessitati per assicurarsene di *ammazzarlo* (2)! »

Il cadavere del Carmagnola venne posto dapprima in un'arca della chiesa di Santa Maria Formosa; più tardi, trasportato a Milano, e deposto in una cappella di San Francesco, dove alla fine veniva ricongiunto in un marmoreo sepolcro alle ossa della consorte.

Costei, dopo essersi per due anni pascolata solo di dolore e di lacrime, nella solitudine di un chiostro, era riescita a fuggire colle figlie a Milano, dove poterono rientrare nel possesso delle paterne dovizie. I famigliari,

(1) *Les Vénitiens l'acusoient d'intelligence avec le duc de Milan, et d'avoir trahi la cause publique au siège du Crémone, ou ils disoient qu'il avait bien voulu se faire battre. Mais c'était un querelle d'Allemand qu'ils lui faisoient, parce qu'ils ne vouloient plus le garder, et n'osoient pas le congédier, de peur qu'il n'allast au service de leurs ennemis. — Histoire du Gouv. de Venis.*

(2) *Principe*, cap. XII, nel quale con tanta sagacia si discorre intorno alle varie specie di milizie, ed in ispecie dei soldati mercenari.